



LE POLITICHE
DELL'UNIONE
EUROPEA

Promuovere
l'occupazione,
l'integrazione
e la politica
sociale come
investimento

Occupazione, affari sociali e integrazione

«Gli investimenti sociali sono fondamentali per emergere dalla crisi più forti, più coesi e più competitivi».



LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Questa pubblicazione fa parte di una serie che illustra le varie politiche europee, spiegando quali sono le competenze dell'Unione europea e quali risultati ha ottenuto.

Le pubblicazioni sono disponibili online:

http://ec.europa.eu/pol/index_it.htm

<http://europa.eu/!VF69Kf>

Funzionamento dell'Unione europea

L'Europa in 12 lezioni

Europa 2020: la strategia europea per la crescita

I padri fondatori dell'Unione europea

Affari esteri e politica di sicurezza

Affari marittimi e pesca

Agenda digitale

Agricoltura

Aiuti umanitari e protezione civile

Allargamento

Ambiente

Azione per il clima

Banche e finanza

Bilancio

Commercio

Concorrenza

Consumatori

Cooperazione internazionale e sviluppo

Cultura e settore audiovisivo

Dogane

Energia

Fiscalità

Frontiere e sicurezza

Giustizia, diritti fondamentali e uguaglianza

Imprese

Istruzione, formazione, gioventù e sport

Lotta antifrode

Mercato interno

Migrazione e asilo

Occupazione e affari sociali ✕

Politica regionale

Ricerca e innovazione

Salute

Sicurezza dei prodotti alimentari

Trasporti

Unione economica e monetaria ed euro

INDICE

Perché interviene l'UE? 3

Come attua le politiche l'UE? 6

Di che cosa si occupa l'UE? 9

Prospettive 15

Approfondimenti 16

Le politiche dell'Unione europea Occupazione e affari sociali

Commissione europea

Direzione generale della Comunicazione

Informazioni per i cittadini

1049 Bruxelles

BELGIO

Ultimo aggiornamento: novembre 2014

Copertina e illustrazione a pag. 2:

© Glowimages/F1online

16 pagg. — 21 × 29,7 cm

ISBN 978-92-79-42152-5

doi:10.2775/57534

Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

© Unione europea, 2014

La riproduzione è autorizzata. Per l'uso o la riproduzione di singole fotografie, occorre chiedere l'autorizzazione direttamente al titolare del copyright.

Perché interviene l'UE?

L'Unione europea (UE) è basata sul concetto di economia sociale di mercato. Piena occupazione, progresso sociale, integrazione, protezione sociale, solidarietà e coesione sociale figurano tra gli obiettivi prioritari del trattato UE. Quest'ultimo stabilisce infatti che nello sviluppo e nell'attuazione di **tutte** le politiche dell'UE occorre garantire un elevato livello di occupazione e un'adeguata protezione sociale e combattere l'emarginazione.

Inoltre, il trattato contiene una **Carta dei diritti fondamentali dell'UE**, che è vincolante e garantisce i diritti sociali di tutti i cittadini residenti nell'UE, tra cui:

- il diritto dei lavoratori di essere informati e consultati dai loro datori di lavoro;
- il diritto di contrattazione e di sciopero;
- il diritto di accesso ai servizi di collocamento;
- il diritto alla tutela in caso di licenziamento arbitrario;
- il diritto a condizioni di lavoro eque e dignitose;
- il divieto del lavoro minorile;

- la protezione dei giovani sul lavoro;
- la conciliazione tra vita familiare e vita professionale attraverso la tutela contro il licenziamento per un motivo legato alla maternità e il diritto al congedo di maternità retribuito e al congedo parentale;
- il diritto alla sicurezza sociale, all'assistenza abitativa e all'assistenza sanitaria.

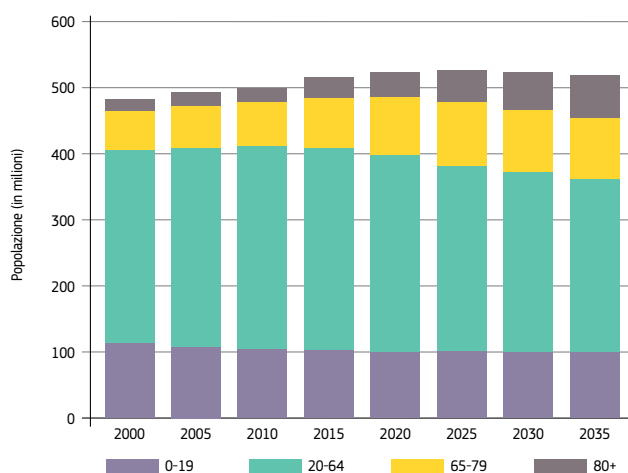
Nel 2010 l'Unione europea ha lanciato una strategia di crescita decennale tesa a superare le crisi che continua ad affliggere numerosi paesi dell'UE: **Europa 2020** (per maggiori dettagli: http://europa.eu/pol/index_it.htm). La strategia punta a creare le condizioni per un diverso modello di sviluppo che sia più intelligente, più sostenibile e più solidale. Per conseguire questo risultato, la Commissione ha fissato cinque obiettivi chiave che l'UE dovrà raggiungere entro il 2020: occupazione, istruzione, ricerca e innovazione, integrazione e riduzione della povertà e clima/energia. Questo opuscolo affronta i temi dell'occupazione, della protezione sociale e dell'integrazione sociale.

Occupazione

Con oltre 26,5 milioni di disoccupati nell'UE (novembre 2013), è chiaramente indispensabile accrescere gli sforzi per ridurre questa cifra. Uno degli obiettivi chiave della strategia Europa 2020 è far sì che, entro la fine del decennio, **il 75 % della popolazione attiva (dai 20 ai 64 anni) abbia un lavoro**.

Per raggiungere questo obiettivo, l'UE ha adottato una serie di iniziative per sostenere la creazione di posti di lavoro (ad esempio, tramite la promozione delle imprese sociali), ripristinare la dinamica dei mercati del lavoro (mediante la proposta di un quadro europeo per anticipare le ristrutturazioni economiche) e migliorare la governance dell'UE (ad esempio, pubblicando ogni anno un sistema di parametri di riferimento che mettono a confronto i risultati dei paesi dell'UE sulla base di determinati indicatori relativi all'occupazione).

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA PER ETÀ NELL'UE, 2000-2035



Fonte: Eurostat, IFL.

La popolazione europea sta invecchiando e l'UE adotta diverse misure per far fronte a questa situazione.



L'UE ha presentato proposte per combattere la disoccupazione in Europa.

In particolare, l'UE sta lavorando per ridurre il tasso di disoccupazione giovanile, che è oltre il doppio di quello degli adulti (23,6 % rispetto a 9,5 % a novembre 2013). Inoltre, promuove un approccio più mirato e olistico alla lotta contro la disoccupazione giovanile: aiuti diretti ai giovani più bisognosi uniti a riforme strutturali per rafforzare la collaborazione, all'interno di tutti i paesi membri, tra servizi governativi, sistemi tradizionali di istruzione, istituti di formazione professionale, agenzie per l'impiego, imprese, parti sociali e organizzazioni della società civile.

Integrare la comunità rom

Uno dei gruppi più numerosi e più sfavoriti in Europa è la comunità rom, composta da circa 10-12 milioni di persone, l'80 % delle quali è a rischio di povertà. Oltre il 70 % dei rom non ha neanche frequentato la scuola primaria, il che non solo li esclude dal mondo del lavoro, ma crea anche una percezione negativa della loro capacità di inserimento professionale, rendendoli ancor più emarginati. Le sfide cui devono far fronte i rom (scarso livello di istruzione, disoccupazione, alloggi precari, emarginazione e discriminazione) sono le stesse che l'UE vuole affrontare direttamente nell'ambito della strategia Europa 2020. L'UE ha elaborato un quadro per l'integrazione dei rom che accompagna le politiche nazionali di tutti gli Stati membri e coinvolge anche le autorità regionali e locali e le organizzazioni non governative (ONG), tra cui quelle della comunità rom. Nell'ambito di tale quadro, la Commissione europea valuta le strategie nazionali e verifica che si traducano in misure e programmi concreti. Il 9 dicembre il Consiglio dei ministri dell'UE ha adottato il primo strumento giuridico a livello dell'UE sull'integrazione dei rom: una serie di raccomandazioni per accelerare l'inclusione economica e sociale.



L'armonizzazione dei metodi di lavoro ha portato a migliori condizioni di lavoro in tutta l'UE.

Integrazione sociale

Nel 2012 nell'UE 124,5 milioni di persone (pari al 24,8 % della popolazione) erano a rischio di povertà o di esclusione sociale. Si tratta in gran parte di donne e bambini.

Nel 2011 poco più di un europeo su sei (18,5 %) era in condizioni di deprivazione materiale. Si ritiene che poco meno della metà di essi (l'8,9 % della popolazione complessiva) viva in condizioni di grave disagio materiale e non possa permettersi beni e servizi che molti di noi considerano essenziali per vivere una vita dignitosa in Europa, ossia un riscaldamento adeguato, il poter far fronte a spese inattese, una lavatrice, un telefono o un'automobile. Nei paesi più poveri questa percentuale supera il 45 %.

Inoltre, circa il 10 % degli europei in età lavorativa vive in famiglie in cui non lavora nessuno.

Con la crisi economica questa situazione è indubbiamente peggiorata ed è chiaramente inaccettabile nel XXI secolo. Uno dei principali obiettivi della strategia Europa 2020 è quindi **sottrarre alla povertà almeno 20 milioni di europei entro la fine del decennio.**

Protezione sociale

I sistemi di protezione sociale degli Stati membri dell'UE sono stati creati per gestire i rischi legati alla disoccupazione, alle cattive condizioni di salute, all'invalidità, alle situazioni familiari, alla vecchiaia e ad altri fattori. Sebbene spetti agli Stati membri gestire e finanziare i propri sistemi di protezione sociale, l'UE svolge un ruolo speciale coordinando i sistemi di sicurezza sociale nazionali, in particolare per quanto riguarda la mobilità tra paesi.

Come attua le politiche l'UE?

Strumenti politici

Nel 2010 è stato creato un importante strumento politico: il «**semestre europeo**», che va da gennaio e luglio di ogni anno. Prevede un'analisi congiunta, a livello di UE, delle politiche economiche degli Stati membri e l'adozione di raccomandazioni specifiche per i singoli paesi, prima che questi preparino i rispettivi progetti di bilancio e li sottopongano al dibattito parlamentare nazionale. Le raccomandazioni riguardano spesso l'occupazione, la protezione sociale e l'integrazione (e quindi le riforme del mercato del lavoro, la povertà, l'integrazione delle persone vulnerabili nel mercato del lavoro, la riforma delle pensioni ecc.).

Poiché le politiche in materia di occupazione, affari sociali e integrazione vengono attuate più efficacemente a livello degli Stati membri, il ruolo dell'UE in questi settori è sostenere e integrare le attività delle autorità nazionali. A tal fine, l'UE si avvale del cosiddetto «**metodo aperto di coordinamento**». Si tratta di un quadro di cooperazione in cui le politiche nazionali di ciascun paese europeo in questi settori possono essere orientate verso obiettivi comuni e successivamente monitorate dall'UE. Esiste pertanto un metodo aperto di coordinamento per la strategia europea per l'occupazione e uno per la protezione sociale e l'integrazione.

Il trattato UE consente ai **sindacati** e alle **organizzazioni dei datori di lavoro** di negoziare accordi a livello europeo. Per alcune questioni (condizioni di lavoro, salute e sicurezza sul lavoro ecc.), tali accordi possono essere attuati come normativa europea. Accordi europei tra le parti sociali su questioni come il congedo parentale, i contratti a tempo determinato e il lavoro a tempo parziale sono già stati trasformati in normativa UE.

La tessera europea di assicurazione malattia garantisce l'accesso all'assistenza sanitaria durante i soggiorni temporanei all'estero all'interno dell'UE.



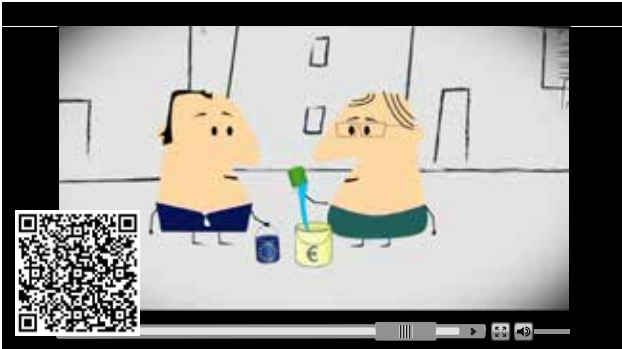
Strumenti giuridici

L'Unione europea adotta la legislazione che definisce i requisiti minimi a livello dell'UE. Gli Stati membri la integrano quindi nella propria legislazione nazionale («recepimento») e provvedono ad attuarla, garantendo un livello di protezione uniforme dei diritti e degli obblighi in tutta l'UE. Il controllo dell'applicazione delle misure nazionali di recepimento spetta alle autorità nazionali, incluse quelle giudiziarie. La Commissione europea controlla il recepimento della normativa europea e garantisce che essa sia applicata in modo corretto. La Corte di giustizia dell'Unione europea svolge invece un ruolo importante nella composizione delle controversie e offre una consulenza giuridica in risposta ai quesiti formulati dai tribunali nazionali sull'interpretazione della normativa.

In base al principio di libera circolazione sancito dal trattato, i cittadini europei hanno il diritto di:

- cercare lavoro in un altro paese dell'UE;
- lavorarvi senza dover ottenere un permesso di lavoro;
- risiedere in un altro paese mentre cercano lavoro;
- soggiornare in tale paese, anche quando l'attività professionale è giunta al termine;
- godere della parità di trattamento rispetto ai cittadini nazionali per quanto riguarda l'accesso al lavoro, le condizioni di lavoro, nonché qualsiasi altro beneficio sociale e fiscale.

I cittadini dell'UE possono anche chiedere che certe prestazioni sanitarie e previdenziali siano erogate nel paese in cui si trasferiscono per cercare lavoro. In alcuni casi le loro qualifiche professionali possono essere riconosciute all'estero. I diritti possono differire leggermente per i lavoratori autonomi, gli studenti, i pensionati e le persone economicamente inattive. Esistono restrizioni per motivi di ordine pubblico, pubblica sicurezza, sanità pubblica e per il lavoro nel settore pubblico. In linea di massima, il diritto dell'UE sulla **libera circolazione dei lavoratori** si applica anche a Islanda, Liechtenstein e Norvegia, che fanno parte dello Spazio economico europeo (SEE), e alla Svizzera.



Questo breve video animato spiega in termini semplici il funzionamento e il ruolo del Fondo sociale europeo.

La normativa relativa al coordinamento delle disposizioni in materia di **sicurezza sociale** all'interno dell'UE è in vigore dal 1959. Stabilisce che i cittadini dell'UE che si spostano in un altro Stato membro dell'Unione non perdono i loro benefici e hanno il diritto alla parità di trattamento per quanto riguarda le prestazioni di sicurezza sociale. Ad esempio, possono ricevere la pensione di vecchiaia anche se vivono in un paese dell'UE diverso dal proprio. Le norme europee sulla sicurezza sociale tutelano i diritti delle persone che circolano all'interno dell'UE, ma anche in Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera.

L'UE adotta norme che garantiscono requisiti minimi in materia di **salute e sicurezza** sul lavoro in tutti i settori di attività, sia privati sia pubblici. Questo solido quadro giuridico ha introdotto miglioramenti in tutta l'UE. Inoltre, le istituzioni europee forniscono informazioni e orientamenti e promuovono un ambiente di lavoro sano

e sicuro in collaborazione con l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro e la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

A livello dell'UE, il **diritto del lavoro** copre due aspetti principali:

- le condizioni di lavoro (inclusi l'orario di lavoro, il lavoro a tempo parziale e a termine e il distacco dei lavoratori);
- l'informazione e la consultazione dei lavoratori (anche in caso di licenziamenti collettivi e di trasferimento di imprese).

Strumenti finanziari

Il **Fondo sociale europeo (FSE)**, uno dei fondi strutturali dell'UE, è stato istituito nel 1957 per ridurre le differenze in termini di prosperità e di tenore di vita tra gli Stati membri dell'Unione europea e tra le loro regioni. Rappresenta circa il 10 % del bilancio totale dell'UE e finanzia decine di migliaia di progetti in tutta l'Unione. I finanziamenti vengono distribuiti tra gli Stati membri e le regioni, in particolare quelle in cui lo sviluppo economico è meno avanzato. Dal 2007 al 2013, quasi 10 milioni di persone hanno beneficiato ogni anno delle misure finanziate dal FSE, che ha erogato circa 76 miliardi di euro, a complemento dei circa 36 miliardi di euro di finanziamenti pubblici nazionali.



L'UE ha adottato norme rigorose in materia di salute e sicurezza.



Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione aiuta i lavoratori in esubero a trovare un nuovo impiego e a ricevere una formazione.

Dal 1° gennaio 2014, il ruolo del FSE quale principale strumento di investimento nelle risorse umane è stato ulteriormente rafforzato. Il FSE è utile per aiutare i paesi membri a rispondere alle priorità e alle raccomandazioni dell'UE riguardo alla riforma delle politiche nazionali in materia di mercato del lavoro, integrazione sociale e occupazione, sviluppo della capacità istituzionale e riforma della pubblica amministrazione. Il 20 % degli stanziamenti FSE per i singoli paesi deve essere speso per i progetti di integrazione sociale. Inoltre, il Fondo deve rappresentare almeno il 23,1 % del totale dei finanziamenti della politica di coesione a livello dell'UE, la quale definisce in ultima analisi il volume complessivo dei finanziamenti del FSE nei vari Stati membri.

Il **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** (FEG) fornisce un'assistenza personalizzata ai lavoratori che hanno perso l'impiego in seguito a specifici esuberi di massa su scala europea. Dal 1° gennaio 2014 aiuta anche i lavoratori licenziati a causa di una crisi inattesa, nonché le categorie di lavoratori che in precedenza non erano coperte, ad esempio i lavoratori a tempo determinato e i lavoratori autonomi. Nelle regioni con un'elevata disoccupazione giovanile il FEG può ora finanziare misure per i giovani disoccupati che non frequentano corsi di istruzione o di formazione.

Il nuovo **Fondo di aiuti europei agli indigenti** (FEAD) dispone di una dotazione di 3,5 miliardi di euro (prezzi del 2011) per il periodo 2014-2020. Ciò rappresenta un lieve aumento, in termini reali, rispetto al precedente programma per la distribuzione di generi alimentari. Da parte loro, i paesi dell'UE contribuiranno per un altro 15 % di cofinanziamenti nazionali.

Infine, per il periodo 2014-2020 i tre attuali strumenti finanziari gestiti direttamente dalla Commissione europea — il programma per l'occupazione e la solidarietà sociale Progress, la rete europea dei servizi pubblici per l'impiego EURES e lo strumento europeo di microfinanziamento — sono stati integrati e ampliati nell'ambito di un nuovo programma unico denominato **programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI)**.

Di che cosa si occupa l'UE?

La Commissione europea adotta misure concrete per aiutare diverse categorie di persone (ad esempio i disoccupati) e promuovere un'azione a livello nazionale, regionale e locale a fronte delle nuove sfide (occupazione giovanile, invecchiamento attivo ecc.). Seguono alcuni esempi di iniziative in corso.

Occupazione giovanile

Nell'aprile del 2013 i paesi dell'UE hanno approvato la cosiddetta «**Garanzia per i giovani**», per «aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro». Si tratta di un pacchetto completo di misure per far sì che entro quattro mesi dal termine dell'istruzione formale o dall'inizio della disoccupazione i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta di lavoro di qualità, una formazione continua o una proposta di apprendistato o di tirocinio.

La garanzia per i giovani è un nuovo concetto generale, un nuovo approccio all'occupazione giovanile. Prevede che ciascuno Stato membro dell'UE crei nuove forme di collaborazione tra ministeri nazionali, amministrazioni centrali e locali, sistemi di istruzione, mondo delle

imprese, organizzazioni giovanili, agenzie per l'impiego e servizi socio-sanitari al fine di promuovere le riforme strutturali: riformare l'istruzione in senso lato affinché fornisca le competenze necessarie per il mercato del lavoro, introdurre programmi che offrano una «seconda opportunità» di formazione agli adulti e servizi più estesi contro l'abbandono scolastico e rafforzare la cooperazione tra agenzie per l'impiego e altri operatori del settore.

Nel 2013 è stata avviata un'**alleanza europea per l'apprendistato** per riunire diversi soggetti pubblici e privati impegnati a migliorare la quantità, la qualità e l'immagine degli apprendistati. Inoltre, la Commissione europea ha proposto un **quadro di qualità per i tirocini** per far sì che i tirocini possano essere per i giovani un vero e proprio punto di ingresso nel mercato del lavoro. Attualmente, un terzo dei tirocini è inadeguato per quanto riguarda le condizioni di lavoro o i contenuti. La Commissione propone anche che i tirocini siano basati su un contratto scritto che fissi gli obiettivi educativi, le condizioni di supervisione, la durata limitata e l'orario di lavoro e indichi chiaramente se il tirocinante è retribuito o riceve altre forme di compensazione e se ha diritto alle tutele previdenziali.



© Heide Bense/Corbis

Iniziativa dell'UE quali «Gioventù in movimento» contribuiranno a promuovere la mobilità professionale dei giovani in Europa



L'iniziativa «Garanzia per i giovani» permette a tutti i giovani che non superano i 25 anni di età di ricevere un'offerta di lavoro, una formazione, un apprendistato o un tirocinio di qualità entro quattro mesi dal termine degli studi o dall'inizio del periodo di disoccupazione.

Partnership per le competenze verdi nel Regno Unito

Coordinato da Unionlearn, l'organizzazione del congresso dei sindacati britannici per le capacità di apprendimento, la partnership per le competenze verdi (Green Skills partnership) riunisce una serie di operatori per promuovere la formazione e il reinserimento dei disoccupati o dei lavoratori scarsamente qualificati nel settore dell'economia verde. Tra le organizzazioni aderenti figurano sindacati, istituti di istruzione superiore, consigli per le competenze settoriali nonché varie circoscrizioni di Londra, imprese private, associazioni locali e organizzazioni di volontariato. Organizzati in singoli progetti e coordinati da Unionlearn in veste di intermediario o promotore, le partnership offrono corsi accreditati di formazione permanente. Per coinvolgere i lavoratori nelle attività di difesa dell'ambiente, i rappresentanti sindacali possono ricevere una formazione come «leader», o «ambasciatori» mediante iniziative di tutoraggio e corsi online. La partnership per le competenze verdi è particolarmente attiva nei settori dell'orticoltura, dell'edilizia e della gestione dei rifiuti. Sono stati sviluppati anche percorsi di preparazione e di avanzamento per disoccupati, lavoratori poco qualificati e altri gruppi svantaggiati (per esempio ex pregiudicati) per agevolare il loro reinserimento nel mercato del lavoro attraverso programmi di eco-ristrutturazione di case popolari.

Il pacchetto occupazione «Verso una ripresa all'insegna del lavoro»

Questo pacchetto di misure e proposte, adottato dalla Commissione europea nel 2012, definisce le modalità con le quali gli Stati membri dell'UE possono incoraggiare le assunzioni riducendo le imposte sul lavoro o aumentando il loro sostegno alle nuove imprese. Il pacchetto individua i settori con le migliori prospettive in termini di occupazione: servizi sanitari, tecnologie dell'informazione e della comunicazione ed economia verde.

Nel settore delle energie rinnovabili la quota di occupati dovrebbe passare dal 19 % nel 2010 al 32 % entro il 2020 (pari a circa 3 milioni di nuovi posti di lavoro). L'Europa ha le potenzialità per diventare leader mondiale dello sfruttamento delle energie rinnovabili e aumentare le sue esportazioni in questo campo. Ciò creerebbe ulteriori opportunità di lavoro. La ristrutturazione delle abitazioni in base a criteri di efficienza energetica potrebbe generare tra 280 000 e 450 000 nuovi posti di lavoro per esperti di audit energetico, addetti alla certificazione, ispettori di sistemi di riscaldamento, installatori di impianti basati sulle energie rinnovabili e produttori di materiali a basso consumo energetico per l'edilizia. Inoltre, le nuove tecniche di manutenzione, riparazione, ammodernamento e il riutilizzo del 70 % di materiali di base potrebbero creare circa 560 000 nuovi posti di lavoro entro il 2025, e una migliore gestione dei rifiuti potrebbe crearne altri 400 000 entro il 2020.

In Europa circa 21 milioni di posti di lavoro sono collegati in un modo o nell'altro all'ambiente, un cifra destinata ad aumentare in futuro. In base a un sondaggio Eurobarometro del 2011, il 78 % degli europei crede che la lotta ai cambiamenti climatici possa dare un impulso all'economia e creare occupazione. L'UE investirà 105 miliardi di euro per aiutare diversi settori economici a diventare ecocompatibili e per promuovere nuove opportunità di lavoro in un'economia sostenibile e a basse emissioni di CO₂.



«Il tuo primo lavoro EURES» è un nuovo programma mirato per la mobilità professionale che intende aumentare le opportunità professionali dei giovani nel mercato del lavoro europeo e incoraggiare i datori di lavoro a colmare i posti vacanti con una manodopera giovane e mobile.

EURES

EURES è una rete europea per la mobilità professionale alla quale aderiscono tutti i paesi dell'UE più Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Fornisce servizi di informazione, orientamento e assunzione/collocamento a datori di lavoro, persone in cerca di lavoro e a tutti i cittadini che intendono avvalersi del diritto alla libera circolazione dei lavoratori. I suoi 900 consulenti forniscono servizi in loco, e nel novembre 2013 il portale online EURES offriva circa 1 900 000 posti di lavoro e contava più di 1 200 000 curriculum e circa 32 000 datori di lavoro registrati. Ogni anno circa 150 000 persone in cerca di lavoro trovano un impiego o un'offerta di lavoro tramite EURES.

Nel periodo 2014-2020 verranno sviluppate ulteriormente alcune iniziative mirate, come ad esempio «Il tuo primo posto di lavoro EURES», destinato ai giovani dai 18 ai 30 anni che cercano un lavoro in un altro paese dell'UE e alle piccole e medie imprese interessate ad assumerli. È in corso lo sviluppo di una versione più moderna del portale EURES e dei suoi strumenti self-service, comprese le giornate europee online del lavoro, organizzate in tutta l'UE.

All'inizio del 2014 la Commissione europea ha proposto una nuova riforma del servizio EURES al fine di migliorarne ulteriormente l'efficienza. L'obiettivo è fornire più offerte di lavoro, accrescere le probabilità di incontro tra domanda e offerta e aiutare i datori di lavoro, in particolare le piccole e medie imprese, a trovare più velocemente e con maggior successo la manodopera mancante. La proposta della Commissione aiuterebbe i cittadini a fare una scelta il più consapevole possibile quando si trasferiscono all'estero per lavorare.

«EURES MI HA AIUTATO MOLTO».

Dopo essersi laureata, Karina Stephenson (Regno Unito) ha trovato il suo primo lavoro in Spagna attraverso il servizio pubblico per l'impiego del suo paese. Avendo urgentemente bisogno di informazioni sulle condizioni di vita e di lavoro nel paese, si è rivolta a EURES. «EURES mi ha aiutato molto. Avevo difficoltà a trovare un alloggio a Madrid ed ero molto preoccupata prima di arrivare qui. Ma grazie ai consulenti EURES ho trovato rapidamente una sistemazione».

SVEDESI TROVANO LAVORO IN UN NUOVO HOTEL IN NORVEGIA

L'apertura di un nuovo hotel a Trondheim (Norvegia) ha creato numerose opportunità di lavoro per gli svedesi disposti a sfruttare al massimo la mobilità in Europa. EURES ha aiutato molti di essi a realizzare il loro sogno. «Il datore di lavoro era veramente soddisfatto dei servizi offerti da EURES e prevediamo di continuare la cooperazione», ha dichiarato Leif, uno dei beneficiari dell'iniziativa.

Anticipare le ristrutturazioni

Tra il 2002 e il 2013 l'Osservatorio europeo del cambiamento ha registrato più di 16 000 ristrutturazioni, con una perdita netta di oltre 2 milioni di posti di lavoro. Nel corso del terzo trimestre del 2013, l'Osservatorio sulla ristrutturazione in Europa ha registrato 250 operazioni di ristrutturazione, con una perdita di 57 081 posti di lavoro e l'aggiunta di 27 792 nuovi posti. Questo risultato è in contrasto con i dati relativi allo stesso trimestre del 2007 (+ 23 537 nuovi posti di lavoro) e riflette la tendenza degli ultimi anni. Le ristrutturazioni interessano tutti i paesi in Europa e sono una fonte di grande preoccupazione in un clima di recessione. Ora più che mai occorre investire nel capitale umano e gestire in maniera adeguata le operazioni di ristrutturazione.

Alla fine del 2013 la Commissione europea ha perciò presentato un quadro per la qualità delle ristrutturazioni che fornisce orientamenti alle imprese, ai lavoratori, ai sindacati, alle organizzazioni dei datori di lavoro e alle amministrazioni pubbliche al fine di agevolare il processo di ristrutturazione per le imprese e i lavoratori attraverso una migliore capacità di preparazione e maggiori investimenti nel capitale umano, riducendo nel contempo al minimo l'impatto sociale. La Commissione esorta gli Stati membri a sostenere e promuovere l'attuazione del quadro per la qualità, nonché a valutare l'ipotesi di applicarlo ai dipendenti pubblici. Inoltre invita tutte le parti interessate a cooperare in base a tali linee guida.



I servizi sanitari hanno grandi potenzialità in termini di creazione di posti di lavoro.

Investimenti sociali

Nel 2013 la Commissione europea ha approvato un «pacchetto di investimenti sociali per la crescita e la coesione» per aiutare l'Unione europea a conseguire una crescita solidale entro il 2020. Il pacchetto delinea un quadro politico e propone azioni concrete da adottare a livello dell'UE e degli Stati membri, nonché orientamenti per l'utilizzo dei fondi europei a sostegno delle riforme. L'obiettivo è aiutare i bambini svantaggiati e affrontare aspetti quali l'invecchiamento demografico, l'inserimento attivo delle persone escluse dal mercato del lavoro, il fenomeno dei senzatetto, i servizi sociali di interesse generale, l'assistenza di lunga durata e la salute. Gli investimenti in campo sociale sono una delle funzioni svolte dalle politiche sociali insieme alla protezione sociale e alla stabilizzazione dell'economia.

La piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale

Questa piattaforma ha istituito un dialogo strutturato tra l'UE e le parti interessate a livello europeo (ONG, sindacati, organizzazioni dei datori di lavoro, mondo accademico, autorità nazionali e regionali, organizzazioni internazionali, gruppi di riflessione europei e fondazioni). L'obiettivo è effettuare 64 interventi a livello dell'UE che riguardano trasversalmente i molteplici aspetti della povertà e dell'emarginazione. La maggior parte di questi interventi politici affrontano questioni come ridurre il tasso di abbandono scolastico prematuro, garantire l'accesso ai servizi bancari di base, promuovere l'imprenditoria sociale, lottare contro la povertà infantile e assicurare la piena partecipazione dei rom alla società. Ogni anno, in collaborazione con lo Stato membro che esercita la presidenza di turno del Consiglio dell'UE, la Commissione organizza una conferenza che riunisce tutti i principali operatori di oltre 40 paesi impegnati nella lotta alla povertà e all'emarginazione. L'obiettivo è esaminare il lavoro già svolto a livello europeo e nazionale e discutere le nuove iniziative in questo campo. La piattaforma e la sua convenzione annuale sono ormai diventate importanti strumenti di mobilitazione di tutti gli attori a livello europeo, nazionale, regionale e locale in una prospettiva di investimenti sociali.



L'UE sensibilizza l'opinione pubblica ai problemi delle categorie a rischio di discriminazione, comprese le persone disabili.

© Image Source/Corbis

Finanziamenti

Dal 2014 al 2020 l'UE investirà più di 80 milioni di euro (da integrare con risorse nazionali) a titolo del **Fondo sociale europeo** per migliorare le competenze degli europei e promuovere l'occupazione.

Il FSE cofinanzia l'Iniziativa per l'occupazione giovanile, un'apposita fonte di finanziamento volta a sostenere misure specifiche per dare un lavoro ai giovani che non sono né occupati né impegnati in attività di istruzione o formazione, o avvicinarli il più possibile al mercato del lavoro nelle regioni più colpite dalla disoccupazione. L'iniziativa svolge inoltre un ruolo essenziale nell'attuazione della garanzia per i giovani, il cui obiettivo è assicurare che entro quattro mesi dal termine degli studi o dall'inizio della disoccupazione i giovani di età inferiore a 26 anni ricevano un'offerta di lavoro valida, una formazione continua o una proposta di apprendistato o di tirocinio. I paesi dell'UE possono utilizzare, ad esempio, i finanziamenti del FSE per attuare o rafforzare le loro strategie a favore dei giovani, anche creando appositi sportelli. I cofinanziamenti del FSE possono anche essere utilizzati per offrire ai giovani che abbandonano la scuola precocemente e a quelli poco qualificati diversi percorsi per il ritorno all'istruzione e alla formazione, migliorare le loro competenze digitali e dotarli delle qualifiche richieste.

Alcune persone sono semplicemente troppo emarginate per beneficiare delle misure di attivazione del mercato del lavoro promosse dal FSE. Per colmare questa lacuna, il **Fondo di aiuti europei agli indigenti** fornisce generi alimentari, ma anche beni di consumo di base, come abbigliamento, calzature e prodotti per l'igiene. Oltre all'assistenza materiale, il Fondo aiuta a uscire dalla povertà attraverso misure di integrazione sociale. Ciascun paese dell'UE ha la responsabilità primaria del proprio programma nazionale ed è tenuto a consultare i soggetti interessati in ogni fase del processo.

Dal 2007 ad agosto 2013 la Commissione ha ricevuto da 20 Stati membri 110 richieste di assistenza da parte del **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione** per un importo complessivo di 471,2 milioni di euro. Oltre 100 000 lavoratori in esubero hanno beneficiato dell'assistenza del FEG. Nel 2012 il FEG ha aiutato 15 700 lavoratori licenziati a causa della crisi economica e degli effetti della globalizzazione a trovare nuove opportunità di lavoro. Nelle regioni colpite dagli esuberanti ha consentito agli Stati membri di agire in modo più incisivo — in termini sia di numero di persone aiutate sia di durata, tipologia e qualità del sostegno — di quanto sarebbe stato possibile senza tali finanziamenti. Per il periodo 2014-2020 l'importo annuo massimo per i finanziamenti del FEG è sceso da 500 milioni di euro a 150 milioni di euro, una soglia che rimane ancora al di sopra del massimo volume annuale di richieste registrato finora (135 milioni di euro).



L'UE vanta una solida normativa in materia di parità tra i sessi.

Nel quadro del **programma per l'occupazione e l'innovazione sociale**, l'iniziativa Progress rappresenta il 61 % del bilancio (550 milioni di euro). Quest'ultima sostiene le attività con una spiccata dimensione europea, come le analisi comparabili, l'apprendimento reciproco e lo scambio di buone pratiche in materia di lavoro e politiche sociali. È stata predisposta una dotazione ad hoc di circa 100 milioni di euro per sperimentare nuove soluzioni per l'occupazione e le politiche sociali in settori cruciali quali l'occupazione giovanile e l'integrazione. Le soluzioni che ottengono il maggior successo possono essere applicate su scala più ampia con il sostegno del FSE.

Circa 160 milioni di euro (il 18 % del bilancio EaSI) vanno alla rete EURES, che fornisce informazioni e consulenze alle persone in cerca di lavoro in un altro paese dell'UE. L'EaSI finanzia le attività principali a livello dell'UE, mentre le iniziative nazionali possono ricevere finanziamenti dal FSE.

Altri 200 milioni di euro (21 % del bilancio EaSI) vanno a integrare il sostegno concesso a fornitori e istituti di microcredito al fine di accrescere i prestiti disponibili e contribuire a promuovere gli investimenti sociali e l'accesso ai finanziamenti per le imprese sociali. Da quando lo strumento di microfinanziamento Progress è stato lanciato nel 2010, quasi 9 000 imprese hanno beneficiato di prestiti per un valore totale di più di 80 milioni di euro.

Prospettive

La crisi economica e finanziaria ha avuto un impatto profondo sulla società. La disoccupazione ha raggiunto livelli inaccettabili in molte regioni d'Europa, soprattutto tra i giovani. Anche il rischio di povertà e di esclusione sociale è aumentato.

Queste tendenze vanno ad aggiungersi ai problemi strutturali preesistenti alla crisi. La nostra popolazione invecchia: la maggiore aspettativa di vita è un chiaro segno di progresso, ma incide sulla forza lavoro e ci obbliga a far fronte ai costi che ne derivano. Le disuguaglianze sono in aumento e mettono in discussione l'equità e l'efficacia della nostra economia sociale di mercato.

Garantire che i cittadini europei possano partecipare pienamente alla società e prepararli alla vita lavorativa moderna è una priorità sociale essenziale, oltre ad essere di fondamentale importanza per la nostra produttività e capacità di competere a livello globale. La sostenibilità dei sistemi di protezione sociale, la mobilità della manodopera e una maggiore convergenza dell'efficienza dei mercati del lavoro sono altri fattori determinanti per il buon funzionamento dell'eurozona e per creare un'unione economica e monetaria più equa e più integrata.

Molti di questi settori sono di competenza degli Stati membri, ma la Commissione può dare un contributo decisivo.

La nuova garanzia per i giovani, ad esempio, imprime un nuovo impulso e rende ancora più incisiva e mirata la lotta alla disoccupazione. In Finlandia, l'83,5 % dei giovani in cerca di lavoro riceve oggi un'offerta di lavoro o di studio valida entro tre mesi dall'iscrizione ai servizi per l'impiego.

La disoccupazione non diminuirà infatti in misura significativa se non si affronta in maniera adeguata il problema della disoccupazione giovanile, il cui tasso nell'UE è il doppio rispetto a quello della disoccupazione generale. La Commissione europea presenterà un pacchetto per l'occupazione, la crescita e gli investimenti che incanalerà i fondi verso progetti che possono aiutare le giovani generazioni a trovare un lavoro dignitoso, integrando in tal modo le attività già svolte con il sistema di garanzia per i giovani.

Il pacchetto di investimenti sociali della Commissione promuove e sviluppa politiche che rafforzano le competenze delle persone, aiutandole a partecipare pienamente alla vita sociale e professionale. Inoltre, verrà promossa ulteriormente l'innovazione sociale, mentre i temi sociali e del lavoro, compreso l'impatto dell'invecchiamento demografico e il fabbisogno di competenze, figureranno in tutte le proposte e attività della Commissione. Verrà inoltre messa a punto una nuova politica europea in materia di immigrazione legale, in modo da colmare le carenze di competenze e attirare i talenti di cui abbiamo bisogno.

La Commissione europea continuerà a promuovere la libera circolazione dei lavoratori, in stretta collaborazione con le autorità nazionali, per garantire che le norme vigenti siano ben comprese e applicate e per lottare contro eventuali abusi e richieste fraudolente. A tal fine, sarà necessario verificare che la direttiva sul distacco dei lavoratori venga rigorosamente attuata e avviare una revisione mirata per prevenire i rischi di dumping sociale. La Commissione aumenterà inoltre le opportunità di mobilità professionale e geografica in tutta l'Europa e ne migliorerà le condizioni attraverso iniziative come il portale europeo della mobilità professionale.

Il semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche sarà semplificato e rafforzato. Stimolerà la modernizzazione dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale. Si avvale di nuovi indicatori per monitorare le principali tendenze sociali e del mondo del lavoro: tasso di disoccupazione, percentuale di giovani né occupati né impegnati in corsi di studio o formazione, tasso di disoccupazione giovanile, reddito disponibile lordo in termini reali delle famiglie, percentuale di persone in età lavorativa «a rischio di povertà» e disuguaglianze. Questi nuovi indicatori consentono di individuare precocemente eventuali sviluppi socioeconomici sfavorevoli, di controllarli più da vicino e di affrontarli collettivamente a livello dell'UE.

Infine, l'Unione economica e monetaria sarà approfondita e includerà maggiori considerazioni di ordine sociale. Il dialogo con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori verrà promosso a tutti i livelli di governance e i futuri programmi di sostegno alla stabilità per i paesi dell'eurozona saranno oggetto di una valutazione d'impatto sociale

Approfondimenti

- ▶ **Direzione generale per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione:**
<http://goo.gl/ivMsRd>
- ▶ **Strategia Europa 2020:** <http://goo.gl/OUwuq>
- ▶ **Guida Europa sociale 1 — Politica per l'occupazione:**
<http://goo.gl/WraA2T>
- ▶ **Guida Europa sociale 2 — Dialogo sociale:** <http://goo.gl/flf32f>
- ▶ **Guida Europa sociale 3 — Demografia, invecchiamento attivo e pensioni:**
<http://goo.gl/ZuOlwH>
- ▶ **Guida Europa sociale 4 — Economia sociale e imprenditoria sociale**
<http://goo.gl/lx3hGC>
- ▶ **Guida Europa sociale 5 — Politiche sociali:** <http://goo.gl/bJjMZn>
- ▶ **EaSI: il nuovo programma generale dell'UE per l'occupazione e la politica sociale:**
<http://goo.gl/4n9ASN>

